

I 5 stelle vittime del loro vuoto culturale

Secondo il ministro della Giustizia **Alfonso Bonafede** “Non ci sono dubbi che la legge 194 sia una conquista del nostro Paese”. E questo ha dichiarato a proposito della proposta di molti deputati della Lega di inserire una norma che limiti l’aborto attraverso delle facilitazioni per l’adottabilità del concepito.

Purtroppo è triste constatare che quando mancano gli argomenti di ragione, di buon senso e di scienza (biologia qui), si usa la scorciatoia di ripetere i triti slogan del passato, senza riflettere ulteriormente su ciò che è in ballo davvero.

Quando la legge 194 fu approvata dal parlamento (1978) e poi dal referendum popolare (1981) più o meno manipolato dai radicali e dalle femministe, le conoscenze mediche sulla vita dell’embrione erano minime rispetto a quelle attuali. Non esistevano affatto le apparecchiature che permettevano a chiunque di vedere il nascituro in 3D mentre si succhia il dito, né di sentirne il battito cardiaco, o di coglierne appieno come oggi la vitalità e la voglia di vivere.

Le femministe del tempo ripetevano, tra altre enormità, “l’utero è mio e lo gestisco io”. Come se parlassero di un loro rene, dente o di un altro qualunque organo. Ma evidentemente così non è: il feto vive di vita propria, ha un proprio corredo genetico, uno specifico dna e un gruppo sanguigno suo proprio.

Infondo se il feto è visto come un organo della mamma, vuol dire che il bambino è una cosa e non un essere vivente! Ma se è una cosa, deve anche potersi vendere e comprare: ecco il passaggio logico dall’aborto all’utero in affitto, che certe femministe non vogliono fare, senza però rimettere in discussione l’aborto, da san **Giovanni Paolo II** paragonato ad Auschwitz.

Come mai poi è costantemente in aumento il numero dei medici obiettori? Non esistono medici che si rifiutano di curare il fegato o di asportare la milza, e neppure chirurghi che obiettano quanto alla distruzione di un tumore nel paziente...

Oggi, i medici e le persone informate (e spassionate) sanno benissimo che il piccolo essere umano che vive nel seno della madre esiste (è già in atto, benché in potenza rispetto alla sua piena maturazione); è di natura razionale (specie homo sapiens), e chiede vita nutrimento e amore, non bisturi assassini.

Scandaloso e contraddittorio è il fatto che il Movimento 5 stelle da un lato si proclami anti-sistema e politicamente scorretto, non succube cioè ai poteri forti che fanno la legge nell’Unione Europea e nel mondo intero. Ma poi, nelle questioni etiche decisive, che toccano la vita e la morte del vivente e quindi la sopravvivenza dei popoli, siano in tutto dalla parte del Partito democratico e delle lobby di potere (ammesso che **Soros** esista e non sia un’invenzione dei complottisti...).

Da parte sua il ministro per il Sud **Barbara Lezzi**, sempre in quota 5 stelle, afferma “Non c’è alcuno spazio per interventi o revisioni sull’interruzione volontaria della gravidanza. Il

principio di autodeterminazione sancito dalla Legge 194 non può essere stravolto”. E anche questo è grave e sempre più ingiusto col passare del tempo.

Il principio di autodeterminazione della 194 altro non è che il fatto che secondo la legge la donna (madre) del bambino che porta in seno sia l'unica a poter decidere della sua vita o soppressione. Ad esclusione di chiunque altro, a partire proprio dall'uomo (padre), concausa del concepimento.

Ovvero, contro la lettera e lo spirito della Costituzione italiana, i cittadini grazie alla legge iper-femminista 194, non sono giuridicamente uguali, ma esiste una discriminazione messa nero su bianco dal legislatore. La madre del nascituro conta *de iure et de facto* più del padre. Questo lo si vede anche in altri casi, per esempio nelle separazioni e nei divorzi, come spiega meticolosamente un avvocato bolognese esperto in diritto di famiglia (cf. **Massimiliano Fiorin**, *La Fabbrica dei divorzi*, San Paolo).

Ma la differenza salta agli occhi. Se nel caso della gestione dei figli della coppia si tratta di un abuso che favorisce sistematicamente le madri e danneggia i padri – contro cui il decreto di **Simone Pillon** vorrebbe riparare – qui la discriminazione del maschile è legale e giuridica.

Il fatto che i ministri e i deputati 5 stelle non se ne rendano conto, ammesso che sia questo il caso, mostra l'inerzia politica degli alleati di **Matteo Salvini**.

In America, dove per primi si arrivò alla legalizzazione dell'aborto (1973), da anni è in atto un processo secondo cui le maglie dell'aborto si vanno sempre più restringendo, anno dopo anno. Recentemente, sono stati vietati in alcuni Stati Usa l'aborto a cuore battente e l'aborto a causa della trisomia 21, ovvero in previsione della sindrome di down del nascituro.

Questa è la lotta di fondo che qualunque movimento di miglioramento nazionale e sociale deve fare propria: su certi temi non esiste il ni.

Enrico Maria Romano

29 marzo 2019

<http://www.libertaepersona.org/wordpress/2019/03/i-5-stelle-vittime-del-loro-vuoto-culturale/>